

missione per unirla all'altra sullo stesso soggetto dichiarata d'urgenza.

(La Camera approva.)

COLLA. Io vorrei solo appoggiare l'istanza fatta dagli onorevoli preopinanti intorno alla convenienza, anzi alla necessità di assegnare una seduta particolare alle relazioni di petizioni che sono in pronto.

È evidente che essendovi moltissimi altri oggetti anche di grande urgenza, i quali assorbono i momenti della Camera, si renderebbe frustranea ogni urgenza che si va dichiarando ove non si provvedesse in proposito, e quindi pregherei la Camera a voler prontamente decidere su questo importantissimo emergente.

BUNICO. Io bramerei che la Camera dichiarasse di urgenza la petizione che ha il numero 1544, colla quale il signor Lavagnino, di Genova, nella di lui qualità di gerente del giornale intitolato: *La Bandiera del Popolo*, chiede che il diritto del bollo sul piccolo giornalismo sia stabilito in modo proporzionale al formato del piccolo giornale, avente cioè la dimensione minore di quella degli altri giornali.

Questa domanda non è la prima volta che giunge alla Camera; giacchè alcuni giorni or sono la Camera già dichiarava d'urgenza un'altra petizione stata presentata anche dal gerente della *Gazzetta del Popolo*. La domanda è non solamente giusta, ma è appoggiata da un precedente della Camera, che già dichiarava quella prima domanda d'urgenza. Vi sarebbe poi anche il vantaggio, dichiarando questa petizione d'urgenza, che allora la Commissione farebbe una sola relazione circa le petizioni aventi lo stesso oggetto. Io spero conseguentemente che la Camera vorrà dichiararla d'urgenza.

PRESIDENTE. Dimanderò alla Camera se voglia dichiarare d'urgenza la petizione 1544.

(La Camera la dichiara d'urgenza.)

La Camera ha udito quanto i deputati Depretis e Colla hanno proposto, che cioè sia fissato un giorno in cui la Camera si debba occupare esclusivamente delle petizioni.

Chiedo ora che giorno si potrebbe fissare.

Un deputato. Questa sera.

PRESIDENTE. È stato proposto di tenerla questa sera.

Voci a sinistra. No! no! Sabato.

PRESIDENTE. Siccome vi è la proposta di tener la seduta questo sera, vedrò prima di tutto se è appoggiata.

(È appoggiata, ma messa ai voti è respinta.)

È stata fatta la proposta per sabato, ma siccome di qui a sabato vi è ancora molto tempo, così mi pare inutile di porla ai voti quest'oggi.

SULIS. Altra volta il giorno di domenica era stato fissato per le relazioni di petizioni; così si praticò nell'altra Sessione legislativa, a me pare che niente impedisca che così pure si faccia in questa.

CADORNA CARLO. Faccio presente che la Camera avendo quasi sempre gli uffici alle 10, e la seduta all'1, le Commissioni (e molte ne sono già nominate) incaricate di fare le operazioni preparatorie per le discussioni non possono quasi occuparsene nei giorni di seduta. Ora la domenica è l'unico giorno della settimana nel quale possano queste Commissioni lavorare e preparare materiali per le deliberazioni della Camera; io credo pertanto che non convenga di togliere questo giorno ai lavori delle Commissioni, altrimenti la Camera si troverà presto senza materia sovra cui deliberare.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta che sia fissata una seduta straordinaria delle petizioni per domani.

(La proposta è adottata.)

Rimane ora a stabilire l'ora.

Alcune voci. Alla sera.

Altre voci. No! no!

PRESIDENTE. Chi vuol la sera, chi vuol la mattina. Consulterò la Camera in proposito.

Alcune voci. Alla mattina alle ore 10.

PRESIDENTE. Si propone alla Camera la mattina per le ore 10.

JOSTI. Nella mattina dobbiamo lavorare negli uffici. Siamo tutti in ritardo nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Metterò in deliberazione se si voglia fissarla domattina alle 10.

(La proposta è rigettata, e si adotta invece di fissarla domani a sera alle 8.)

Darò lettura di una lettera del deputato Torre che mi giunge in questo punto:

« *Illustrissimo signor Presidente,*

« Essendo stato io nominato professore reggente la cattedra di diritto penale nell'Università di Genova il giorno stesso in cui l'avvocato Nicolò Maggioncalda venne nominato reggente le due cattedre di economia politica e di diritto amministrativo nella stessa Università, ora che furono separate queste due cattedre S. M. si degnò di nominare professore effettivo l'avvocato Maggioncalda, e nello stesso tempo volle degnarsi di accordare anche a me la qualità di professore effettivo, il che aumenta di 500 franchi annui l'onorario che io aveva come reggente. Mentre pertanto questa mia nomina, che mi venne con lettera ufficiale significata ieri, impedisce il pregiudizio che la nomina dell'avvocato Maggioncalda poteva arrecare alla mia anzianità, per altra parte essa, a termini dell'articolo 103 della legge elettorale, mi priva della qualità di deputato del collegio di Serravalle e Rocchetta.

« La prego pertanto di far noto alla Camera questa circostanza onde si provveda affinché possa il detto collegio procedere alla nomina di un nuovo deputato. »

Verrà comunicata al Ministero dell'interno.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici.

PATERI. È in pronto una relazione di elezione; se la Camera volesse udirla. . .

PRESIDENTE. Il relatore è invitato alla ringhiera.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PATERI, relatore del II ufficio. Collegio di Taggia. Elettori iscritti 329, votanti 131.

Alla prima votazione l'avvocato Anfossi Michele riportò 59 suffragi, l'avvocato Cappone Pietro 46; gli altri voti furono dispersi.

Non avendo alcun candidato ottenuto il numero de' voti prescritto dalla legge, si passò ad un'altra votazione il giorno successivo, nella quale il signor avvocato Anfossi ebbe 84 voti, l'avvocato Cappone 80.

Convien però notare esservi varie proteste di molti elettori, delle quali quattro presentate all'ufficio elettorale, altra unita poscia alle carte trasmesse alla Camera.

I motivi pei quali si dice nulla la nomina sono i seguenti:

1° Perchè gli elettori non furono muniti dal rispettivo sindaco del biglietto personale voluto dall'articolo 62 della legge 17 marzo 1848; vale a dire del certificato d'iscrizione;

2° Perchè fu lasciato libero a chiunque l'accesso nel locale ove ebbe luogo l'adunanza, contro le disposizioni dell'articolo 80;